Allegato A

Direttive per la promozione della cultura della legalità democratica - Triennio 2007-2009

Premessa

La l.r. 11/1999 nel secondo triennio
L'esperienza passata e il mutare del contesto socio economico

All'inizio degli anni '90 la Regione Toscana inserisce nel proprio programma politico la voce "cultura della legalità". Infatti nella società civile, a seguito di fatti eclatanti di cronaca, vuoi per il vasto e diffuso fenomeno della corruzione, vuoi per l'insorgente problema della sicurezza dei cittadini e delle imprese stretti nella morsa della piccola criminalità e di quella organizzata, si sente l'esigenza di una maggiore trasparenza ed una maggiore attenzione della politica ai temi della legalità e della sicurezza che sono strettamente legati allo sviluppo economico del territorio e al benessere dei cittadini.

Il Paese sta uscendo da un periodo estremamente travagliato per la tenuta e lo sviluppo della democrazia. Si sente il bisogno di reagire e di moralizzare la vita politica ed amministrativa. Vi è inoltre l'urgenza estrema di fornire una forte risposta all'attacco che la criminalità organizzata di stampo mafioso sta portando contro le istituzioni democratiche, attraverso una catena di sanguinosi attentati che ha il proprio culmine nella strage di Via dei Georgofili, a Firenze, nel 1993.

L'associazionismo, che in quegli anni svolge un ruolo fondamentale, mediante la promozione di iniziative a sostegno dei cittadini, delle imprese e della magistratura, contro la criminalità organizzata, individua nelle istituzioni democratiche e nel mondo della scuola un terreno fertile dove agire per fare crescere e radicare il concetto di legalità. Ed è così che si sviluppa e prende corpo nella scuola una nuova disciplina: l' "educazione alla legalità" che oggi costituisce nella società un principio acquisito e condiviso.

La Regione Toscana emana la l.r. 78/1994 (Provvedimenti a favore delle scuole, delle Università toscane e della società civile per contribuire, mediante l'educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica, alla lotta contro la criminalità organizzata e i poteri occulti)

Verso la fine degli anni novanta i problemi mutano sensibilmente, e nell'opinione pubblica emerge una spiccata sensibilità ai problemi della sicurezza indotti dal diffondersi di una criminalità "diffusa" sempre più aggressiva e pervasiva.

La l.r. 11/1999 (Provvedimenti a favore delle scuole, delle Università toscane e della società civile per contribuire, mediante l'educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica, alla lotta contro la criminalità organizzata e diffusa e contro i diversi poteri occulti) riprende quindi, perfezionandone le procedure, i temi e gli scopi della l.r. 78/1994 e introducendo nel suo titolo anche questo tema: la sicurezza dei cittadini.
L'esperienza della l.r. 11/1999, che ha operato sulla base delle direttive di indirizzo per due cicli triennali, ha sostanzialmente seguito l'evolversi del contesto di appartenenza.

Oggi, nei primi anni del 2000, il contesto socio-economico è mutato con l'affermarsi di fenomeni di crisi nei diversi ambiti: dal sistema politico alla partecipazione dei cittadini alla vita democratica, dalla crisi della giustizia alla crisi del sistema economico a livello europeo ed internazionale.

Il maturare del disagio sociale, fino allo sviluppo delle cosiddette nuove povertà che derivano dalla crisi del lavoro e dell'impresa, il decremento del potere d'acquisto delle famiglie e in ultimo, ma non meno importante, il fenomeno dell'immigrazione, per tutte le implicazioni sociali che esso porta con sè, pongono oggi nuove esigenze e nuovi obiettivi da raggiungere, obbligandoci a fare i conti con le problematiche di una società più ampia che oltrepassa i confini delle nazioni e a riflettere sugli strumenti a nostra disposizione.

Obiettivi generali

Obiettivo generale delle direttive previste dalla l.r. 11/1999 è quello di mantenere la qualità e l'efficacia degli interventi attraverso la definizione di piani caratterizzati, da una parte, dalla creazione di sinergie fra tutti gli operatori pubblici e privati del settore, dall'altra, dalla creazione di un supporto per la scuola. Le iniziative sono programmate secondo la logica di rete, favorendo l'integrazione delle stesse e delle risorse fra i livelli istituzionali e l'associazionismo.
I temi di intervento sono quelli individuati dalla legge, con particolare riguardo alle problematiche dello sviluppo della coscienza civile democratica, della pratica della democrazia, della lotta alla criminalità organizzata e diffusa e contro diversi poteri occulti, del sostegno per una vita sicura e solidale nelle città, anche in raccordo con le

altre azioni regionali come quelle rivolte specificamente al tema della sicurezza regolate dalla l.r. 38/2001.
Secondo quanto richiesto dalla l.r. 11/1999 gli interventi si distinguono tra iniziative assunte direttamente dalla Regione e finanziamenti di progetti presentati da soggetti esterni. In base al dettato della legge, queste due modalità di azione sono descritte nelle successive parti, prima e seconda, di queste direttive.
Al coordinamento o alla gestione diretta delle azioni di documentazione e informazione, di cui alla legge, provvede, direttamente con collaborazioni da definirsi periodicamente, il Centro di documentazione "Cultura Legalità Democratica", di cui alla parte terza.

PARTE PRIMA

Gli interventi attuati dai soggetti destinatari dei contributi regionali (Enti Locali, Istituzioni e Organismi scolastici, Università, Istituti di Ricerca, Associazioni e Comitati) – l.r. 11/1999, articolo 4, commi 4-8.

1. Obiettivi specifici

La Regione opera, in attuazione della l.r. 11/1999, per la realizzazione di attività di promozione della cultura della legalità democratica nella Toscana. Le azioni, fra l'altro, si concretizzano con l'emanazione di un bando annuale che raccoglie l'attività progettuale proposta nel territorio da scuole, istituzioni, enti, università, associazioni sui temi di interesse. I richiedenti presentano un progetto chiedendo un finanziamento non superiore del 50% delle spese complessive.

1.1. Bilancio dell'esperienza nel periodo 2000-2006

1.1.1 I limiti dell'esperienza negli anni 2000-2003

I primi bandi del periodo in esame (2000-2003) hanno avuto come scopo quello di sensibilizzare il territorio il più capillarmente possibile sui temi della legge. Le risorse a disposizione erano limitate, mediamente circa 75.000 Euro l'anno. I bandi emanati fino al 2003 sono serviti a stimolare la proposta di progetti di profilo economico medio-basso, dato il limite del finanziamento fissato ad un massimo di 8.000 Euro per progetto.

I risultati dal 2000 al 2003 sono stati:

a) una buona risposta da parte del territorio con la proposta di oltre 100 progetti per anno.
b) un miglioramento progressivo delle capacità progettuali dei soggetti.

Parallelamente sono stati evidenziati i seguenti problemi:

- limitata estensione territoriale dei progetti;
- difficoltà nella valutazione e nella selezione di progetti aventi caratteristiche molto simili;
- forte selezione dei progetti e frustrazione delle aspettative dei proponenti (solo 8/9 progetti per anno hanno beneficiato dei contributi), a causa della limitata capacità di finanziamento;
- sproporzione fra il carico di lavoro dell'amministrazione per effettuare tutta la procedura (bando, pubblicità del bando, accoglimento delle proposte, valutazione, controllo dei risultati e erogazione dei fondi) e i risultati conseguiti;

- responsabilità del progetto prevalentemente a carico del proponente;
- eccessiva ampiezza delle tematiche indicate dal bando e conseguente polverizzazione e genericità delle proposte che, quindi, risultavano difficilmente valutabili.

1.1.2. Il nuovo bando dal 2004 ad oggi

a) le linee di finanziamento

Con il bando 2004 sono state promosse due linee di finanziamento, una rivolta alla valorizzazione della progettazione di rilievo regionale, l'altra al sostegno della micro-progettazione di qualità di ambito locale.

Con i finanziamenti dei progetti di livello regionale si è voluta valorizzare una dimensione progettuale di livello medio-alto concentrando le risorse su progetti come corsi di aggiornamento/formazione, campagne informative, realizzazione di iniziative itineranti, realizzazione di ricerche e diffusione dei risultati, per un importo massimo di co-finanziamento di 25.000 euro. La disponibilità annuale per questa linea di finanziamento è stata di 50.000 Euro nel 2004-2005. I soggetti di riferimento (scuole, istituzioni scolastiche, associazioni, enti locali, università) possono partecipare direttamente o in forma associata per coprire il 50% di co-finaziamento. I soggetti con disponibilità più limitate, come le scuole, hanno goduto dei benefici del contributo, anche senza essere direttamente finanziati, semplicemente come destinatari dell'azione.

La seconda linea di finanziamento, relativa ai microprogetti, è stata concepita per valorizzare la progettazione di qualità a basso costo. L'importo di co-finaziamento dei microprogetti è stato stabilito in 2.500 euro ciascuno, con una disponibilità complessiva di 25.000 euro.

b) il controllo delle tematiche

Nel 2005 è stata introdotta un'altra innovazione indicando nel bando un unico tema: "L'uso consapevole del denaro”, considerato tema di rilevante impatto sociale. Nel 2006 si è seguita la stessa impostazione ed è stata individuata come tematica unica “la prevenzione dell’usura”, sviluppando e approfondendo la tematica dell’anno precedente.

Questi apporti innovativi si sono rivelati largamente positivi. Il numero complessivo delle proposte progettuali è leggermente diminuito, ma è aumentata la loro qualità e il numero dei progetti finanziati è cresciuto del 16%.

c) il monitoraggio dei progetti e la valorizzazione dei risultati

Con il bando 2006 è stato espressamente richiesto ai partecipanti di coordinare le proprie azioni promozionali e comunicative insieme alla Regione Toscana al fine di valorizzare le attività dei soggetti vincitori e conferire maggiore risalto ai risultati dei progetti.

In conseguenza di ciò, il contributo è stato vincolato alla:

- Redazione del rendiconto delle attività su un modello standard in modo da permettere la maggiore trasparenza e grado di controllo e confrontabilità dei risultati;
- Attivazione da parte del soggetto di attività di monitoraggio e verifica dei risultati. La documentazione relativa ai controlli di qualità diviene così parte integrante del rendiconto conclusivo del progetto;
- Produzione di materiali di documentazione promozione e diffusione in formato standard per la pubblicazione finale;
- Realizzazione di un evento annuale curato dalla Regione in cui i soggetti presentano pubblicamente le loro attività.

La rendicontazione, comprendente la descrizione delle attività gli strumenti di controllo e di valutazione e i prodotti finali viene inserita nella banca dati delle attività di educazione alla legalità (EDLE), curata dal Centro CLD. I risultati sono quindi pubblicabili su WEB o in forma editoriale. La condivisione delle esperienze e la creazione di strumenti riutilizzabili viene considerata come stimolo al miglioramento dell'attività progettuale.

1.2. Indicazioni per il triennio 2007-2009

Nel confermare le innovazioni introdotte negli ultimi anni, si indicano i principi e le modalità a cui attenersi nella realizzazione dei bandi nel triennio 2007-2009.

1.2.1. Tipologie delle iniziative ammissibili al finanziamento

La **l**.r. 11/1999 all'articolo. 1, comma 2, stabilisce con precisione il raggio delle iniziative atte a perseguire le sue finalità. La definizione puntuale delle iniziative ammissibili al finanziamento è comunque legata ai temi e agli obiettivi che annualmente si ritiene opportuno produrre e, considerata la funzione generalizzante delle presenti direttive, si conferma l'opportunità della non precostituzione di barriere troppo rigide fra le varie tipologie di intervento. Rimandando quindi la definizione dettagliata delle iniziative che anno per anno saranno considerate più efficaci, si indicano le linee generali di intervento, fermo restando gli ambiti tematici stabiliti in premessa:

- attività educative e formative rivolte a giovani delle scuole di ogni ordine e grado, ivi comprese quelle attività di natura innovativa che comportano aggiornamento e/o auto aggiornamento per gli insegnanti;
- attività promozionali rivolte al complesso o a settori specifici della cittadinanza;
- attività di ricerca e documentazione con la diffusione e valorizzazione dei prodotti.

1.2.2. Categorie dei soggetti destinatari

I soggetti destinatari dei finanziamenti sono: scuole, università e istituti di ricerca, enti locali, associazionismo, fondazioni, imprese. Le attività non devono avere scopo di lucro.
Per quanto riguarda la scuola saranno da preferirsi quei soggetti che operano in un'ottica di integrazione verticalizzata fra ordini e gradi scolastici o in ambiti territoriali estesi.

1.2.3. Priorità e criteri di valutazione

Nel rispetto degli obiettivi specifici e delle tipologie di iniziative ammissibili individuati con le presenti direttive, nell'attribuzione dei finanziamenti regionali, saranno privilegiate le proposte progettuali che scaturiscano dalla condivisione degli obiettivi da parte di più soggetti (istituzionali e non) e dalle quali emerga una reale integrazione delle iniziative e delle risorse (umane, finanziarie, strumentali, ecc).

La l.r. 11/1999 stabilisce all'articolo 2, comma 6 il principio della compartecipazione della spesa fino ad un massimo del 50%. Anche al di là di tale limite, il livello di compartecipazione alla spesa da parte dei soggetti presentatori delle proposte progettuali viene considerato come elemento di valutazione prioritaria.

Particolare importanza hanno la valutazione della qualità e del grado di esemplarità e riutilizzabilità del progetto.
La valutazione riguarda gli obiettivi del progetto, le azioni progettuali conseguenti agli obiettivi - verificatane la relativa congruenza - e la consistenza delle ricadute sui destinatari delle attività, nonché il livello di trasferibilità dell'esperienza. Più in particolare:

- Il livello di necessità sociali e di urgenza dell'intervento;
- La tipologia dell'utenza e la sua estensione numerica o territoriale;
- La qualità delle collaborazioni previste;
- Il tipo di metodologie utilizzate;
- Il livello di trasferibilità dell'esperienza;
- Il tipo di monitoraggio previsto.

1.3. Sviluppi futuri

Si ritiene utile introdurre nei prossimi bandi il sistema della concertazione, per indirizzare i soggetti partecipanti in maniera più coordinata verso gli obiettivi prefissati e per permettere alla Regione Toscana di fornire un maggiore supporto, la valorizzazione delle azioni e soprattutto una maggiore razionalizzazione delle risorse.

PARTE SECONDA

I progetti di interesse regionale per il triennio 2007-2009. L.r. 11/1999, articolo 4, comma 9.

2. Linee di indirizzo

Per quanto riguarda le specifiche azioni di politica generale di intervento in materia di sviluppo della cultura della legalità democratica si definiscono i seguenti obiettivi:

- contribuire alla diffusione della conoscenza dei fenomeni di criminalità e di illegalità diffusa e del loro manifestarsi;
- sollecitare e sostenere progetti educativi attinenti la convivenza civile, la salvaguardia e il rispetto dei principi e delle regole della democrazia;
- concorrere all'identificazione di percorsi formativi e di prevenzione fondati sulla collaborazione consapevole dei cittadini e sulla positiva interazione dei diversi soggetti pubblici e privati operanti nel territorio e informare sulle azioni messe in atto dalla Regione.

Saranno valorizzati i rapporti con le Università e i centri di documentazione a livello nazionale ed europeo

2.1. I contenuti dei progetti e attività di interesse regionale.

I protocolli d'intesa e le convenzioni – I progetti speciali

La l.r. 11/1999 prevede che la Regione possa operare direttamente per la realizzazione di progetti di particolare rilevanza o complessità. Alcune di queste iniziative sono state condotte in questi anni in collaborazione con associazioni di volontariato coinvolte direttamente e in modo molto qualificato sui singoli temi d'intervento. Il rapporto con le associazioni scaturisce dalla possibilità che esse offrono di raccordarsi a una vasta rete di conoscenze e di relazioni con il risultato di essere più vicini al manifestarsi dei problemi. Le associazioni, debitamente sollecitate possono produrre analisi e attività che in modo più diretto con il territorio e la popolazione. Si indicano i progetti attualmente in corso tenendo conto che la fattibilità futura dei progetti è soggetta alle verifiche sull'esistenza delle condizioni finanziarie e sul permanere dell'opportunità dell'intervento. L'esistenza di questi progetti non esclude la possibilità di realizzarne altri la cui necessità scaturisca dalla programmazione futura.

- **Casa della Memoria.** Il progetto ha avuto inizio nel 1995 e ha al finalità di rendere disponibili e divulgabili, entro i limiti consentiti dalla legge, la documentazione che

riguarda i temi del terrorismo delle stragi della mafia che normalmente sono di difficile reperibilità e accesso.
Questo archivio è costituito come sezione specializzata del Centro di documentazione Cultura Legalità Democratica della Regione Toscana, che già dispone di documenti relativi ai lavori delle Commissioni Parlamentari d'inchiesta (Sindona, Moro, P2, Antimafia, fino alla Commissione parlamentare sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi). A questi documenti si aggiungono i circa 2000 materiali acquisiti da donazioni di giornalisti, magistrati e politici. La Regione Toscana con il suo Centro di documentazione Cultura della Legalità Democratica ha aderito al *Codice di deontologia e di buona condotta per i trattamenti di dati personali per scopi storici* emesso dal Garante per la protezione dei dati personali.
L'archivio è potenzialmente collegabile ad altri soggetti, come associazioni dei familiari delle vittime delle stragi e i centri di documentazione che già operano su questi temi e con cui il Centro CLD è già in rapporto. L'obiettivo in questo caso sarà quello di favorire la realizzazione di una rete di collegamento fra i soggetti interessati a queste tematiche per la creazione di un archivio documentario pubblico sulle stragi e i fenomeni di eversione che hanno interessato l'Italia del dopoguerra.
La Regione Toscana si dovrà inoltre adoperare per promuovere la memoria degli eventi di terrorismo e di strage che hanno interessato il suo territorio.

- Educazione alla Legalità: dalla Banca Dati EDLE alla "Rete banca dati Cultura della legalità

Dal 1996 la Regione Toscana ha realizzato un banca dati delle attività di educazione alla legalità prodotte da scuole, enti e associazioni denominata "EDLE", che ha sede presso il Centro Cultura Legalità Democratica e alla cui realizzazione ha collaborato, per ciò che riguarda lo svolgimento di attività di raccolta, riordino e informatizzazione del materiale, personale volontario dell'Associazione Libera.
Le finalità della Banca Dati sono quelle di:

- raccogliere le informazioni su quanto viene prodotto da scuole, enti e associazioni in materia di educazione alla legalità;
- valorizzare le attività prodotte;
- favorire la trasferibilità delle esperienze e la creazione di modelli delle iniziative di qualità;
- favorire il confronto con altri soggetti che operano al di fuori della Toscana, ritenendo che lo scambio delle esperienze permetta una crescita comune di chi opera con comuni obiettivi.

La banca dati EDLE ha col tempo accresciuto la copertura territoriale e ciò impone un sviluppo del progetto che tenga conto delle nuove problematiche organizzative e

tecnologiche emerse, con la costituzione di una Rete di soggetti che cooperino per la realizzazione di una unica complessiva banca dati.

La Rete potrà coinvolgere direttamente anche altre Regioni o altri enti e istituzioni.

Lo sviluppo della Rete banca dati Cultura della legalità è inoltre orientato a favorire un più ampio sviluppo della società dell'informazione a livello regionale ed è altresì impegnata ad attivare rapporti di collaborazione con altre regioni su azioni e strumenti di e-governement, mediante lo scambio di esperienze e il riuso di progetti in campo tecnologico.

- Progetto "Legalità e giustizia sociale per una Toscana più sicura"

Il progetto è scaturito da una accordo siglato il 2 novembre 2004 fra la Regione Toscana e il Comune di Campi Bisenzio e prevede:

- la realizzazione di azioni volte all'analisi studio della diffusione e delle caratteristiche dei fenomeni di sviluppo della criminalità organizzata sul territorio toscano;
- la promozione della cultura della legalità e della giustizia sociale nelle scuole situate in Toscana e più in generale fra tutti i cittadini organizzando incontri, corsi e convegni.

Le attività relative al progetto hanno avuto come momento culminante l'"VIII vertice nazionale in difesa della legalità e contro le mafie" tenutosi a Campi Bisenzio il 26 novembre 2005;

Il Comune di Campi Bisenzio si avvale della collaborazione con la Fondazione Caponnetto.

Considerato che l'analisi e lo studio dei fenomeni della criminalità e dell'illegalità sul territorio regionale costituiscono il presupposto indispensabile per la realizzazione di qualsiasi politica preventiva da parte dell'amministrazione regionale, è da ritenere prioritario lo sviluppo della ricerca su questi temi. Potranno essere quindi realizzate dalla Regione Toscana, in forma autonoma, azioni specifiche di ricerca in collaborazione con altri diversi soggetti adeguatamente qualificati e in primo luogo con le Università. Le iniziative di ricerca potranno riguardare fra l'altro:

- le manifestazioni e gli indicatori di vulnerabilità sociale;
- i risultati e le attività degli sportelli antiusura, come sviluppo del progetto che riguarda la prevenzione dell'usura;
- il controllo della criminalità attraverso l'analisi dell'attività giudiziaria;
- i problemi dell'informazione e della formazione del cittadino sulla giustizia e la legalità democratica. La questione dell'alfabetizzazione linguistico-giudiziaria, soprattutto nei giovani e nelle categorie più svantaggiate;

- le iniziative di osservazione e analisi dei fenomeni legati al sovraindebitamento e all'uso illegale del denaro.

- Attività di educazione alla legalità e di sensibilizzazione contro la criminalità organizzata.

a) *Progetto "Liberarci dalle spine: campi di lavoro e studio sulle terre confiscate alla mafia"*

Dopo il fortunato avvio del 2005, nel 2006 il progetto è stato riproposto con la collaborazione della Regione Calabria, dell'associazione "Libera – Associazioni, nomi e numeri contro le mafie" e il sostegno della Fondazione Banca Etica, della C.G.I.L., della Caritas, dell'associazione "Avviso Pubblico", dell'associazione "Cieli aperti" di Prato, di quindici comuni e di due province della Toscana. Nella seconda edizione del progetto, oltre all'organizzazione dei campi di lavoro in Sicilia nelle zone di Corleone (PA) e Canicattì (AG), è stata prevista l'estensione dell'iniziativa anche alla Calabria. Per questo motivo è stata coinvolta anche la Regione Calabria che, a seguito del movimento di opinione venutosi a creare a seguito dell'omicidio Fortugno, ha aderito all'iniziativa, mettendo a disposizione risorse di natura logistica ed economica nel suo territorio. I campi di lavoro tenutisi fra il giugno e l'agosto del 2006 hanno visto la partecipazione di circa 250 ragazzi toscani. Considerata la buona riuscita dell'iniziativa, si ritiene opportuna una sua eventuale futura ripetizione.

b) *Protocollo di collaborazione fra Regione Toscana e Regione Calabria in materia di scambio e trasferimento di conoscenze e buone pratiche di collaborazione, di coesione sociale, di innovazione*

L'accordo, approvato con delibera n. 430 del 19 giugno 2006 firmato in data 30 agosto 2006, prevede la realizzazione di azioni nei settori strategici della promozione della legalità e della sicurezza, prevenzione della criminalità e qualificazione delle polizie locali.

c) *Collaborazione con l'Associazionismo*

Saranno favorite iniziative che coinvolgono i soggetti della società civile e dell'associazionismo impegnati nella lotta alla criminalità organizzata e nell'educazione alla legalità."

- **Progetto antiusura**

Il protocollo fra la Regione Toscana e la Fondazione toscana per la prevenzione dell'usura ONLUS

Allo scopo di rendere efficace il sostegno dello Stato, la Regione Toscana e la Fondazione toscana per la prevenzione dell'usura ONLUS si sono raccordate stipulando un protocollo d'intesa il 18 marzo 1998 per la realizzazione di una rete di Centri di Ascolto articolata su tutto il territorio toscano.

In esecuzione del protocollo di intesa sono stati già aperti 22 centri di ascolto dove operano 125 volontari qualificati a Arezzo, Cascina, Empoli, Figline Valdarno, Firenze, Firenze Rifredi, Grosseto, Livorno, Lucca, Monsummano Terme, Montepulciano, Montevarchi, Pescia, Pisa, Pistoia, Poggibonsi, Pontedera, Porto S. Stefano, Prato, S. Giovanni Valdarno, Siena e Viareggio.

La Regione Toscana sostiene le attività delle Misericordie soprattutto con iniziative di formazione degli addetti ai Centri di ascolto e di informazione e pubblicizzazione delle attività svolte dai Centri.

A luglio 2002 il protocollo d'intesa è stato integrato anche per un analogo servizio di assistenza e consulenza e garanzia rivolto ai cittadini toscani vittime dei fallimenti immobiliari.

In virtù del protocollo, il contributo da erogare viene stabilito ogni anno nella legge finanziaria della Regione.

PARTE TERZA

Documentazione e comunicazione: il Centro di Documentazione "Cultura della Legalità Democratica" - L.r. 11/1999, articolo 5.

Lo strumento operativo della l.r. 11/1999 è il Centro di Documentazione "Cultura della Legalità Democratica" (CLD) di cui all'articolo 5 della legge stessa. Il Centro opera come supporto per tutte le attività gestionali della legge e al tempo stesso funziona come biblioteca e centro di documentazione pubblico specializzato sui temi di interesse. Considerando presupposte le attività correnti di gestione del Centro sotto il profilo biblioteconomico e documentalistico, si individuano di seguito le attività di maggior rilievo strategico per il triennio oggetto delle presenti direttive.

- **Allestimento e mantenimento di spazi WEB**. Coerentemente alla missione culturale, promozionale e informativa della legge, la valorizzazione dei nuovi strumenti di comunicazione anche in raccordo con i principi e le tecnologie espresse dalla Rete Telematica della Regione Toscana (RTTR) assume una funzione strategica da utilizzare secondo le sue potenzialità. Il Centro CLD, fin dal 1996, possiede un proprio spazio WEB interno al sito della Regione Toscana.
Il sito accoglie dinamicamente tutto il materiale prodotto nel corso delle varie attività (documenti, bibliografie e cataloghi, dossier e guide alla lettura rassegna delle esperienze promosse, ecc.) e le informazioni periodiche sulle novità che interessano il Centro e le materie di competenza.

- **Produzione e diffusione di materiale ad uso didattico ed educativo**. Con questo intervento la Regione si propone di offrire alle scuole e alle altre agenzie educative, sussidi di tipo editoriale e informatizzato e strumenti atti a favorire la circolazione delle informazioni e delle esperienze fra i soggetti che operano sul territorio, anche ai fini della loro riproduzione e del loro sviluppo. A questo proposito il Centro CLD produce due collane editoriali di divulgazione: "Educare alla legalità democratica" e "Quaderni di CLD" e inoltre delle proprie pagine web e una serie di dossier monografici.

- **Raccordo con l'Università**

L'obiettivo primario del Centro è quello di migliorare la qualità dei servizi offerti, incrementare il numero delle utenze specializzate di tipo universitario, promuovere la ricerca sui temi di interesse.
Il raccordo con l'Università può avvenire sui seguenti livelli:
1) promozione di ricerche su temi di particolare interesse;

2) il contatto diretto con i docenti e i ricercatori con l'illustrazione del patrimonio documentario e dei servizi possibili;
3) la promozione di borse di studio per laureandi e con premi di laurea. Il premio può essere in denaro o con pubblicazione;
4) raccordo e coordinamento con la biblioteca.

Un indicatore di qualità importante potrebbe essere il numero delle tesi seguite.

- **Raccordo con la scuola**

Rapporto con l'amministrazione scolastica locale del Ministero dell'Istruzione

- Raccordo con la scuola in collaborazione con la Direzione scolastica regionale;
- Valutazione, modellizzazione e formazione in collaborazione con l'Isituto regionale ricerca educativa (IRRE) Toscana e l'Istituto nazionale di documentazione per l'innovazione e la ricerca educativa (INDIRE);
- Creazione di uno sportello di orientamento, assistenza e consulenza per le iniziative previste dalla legge.

Azioni orientate agli studenti

Migliorare il rapporto con gli insegnanti e con le biblioteche scolastiche e pubbliche attraverso:

- la promozione diretta dei servizi e delle dotazioni documentarie del Centro;
- la realizzazione di bibliografie ragionate e di guide alla lettura su particolari temi e per fasce di scolarizzazione;
- la messa a punto di guide metodologiche rivolte alla ricerca in campo storico e sociologico;
- la promozione del prestito interbibliotecario.

Azioni orientate agli insegnanti

- collegamento con gli assessorati alla cultura, all'istruzione e alle politiche giovanili delle varie amministrazioni provinciali e comunali, specialmente dei comuni capoluogo per promuovere il Centro e inserirlo fra le risorse presentate nei programmi annuali di aggiornamento per i docenti;
- contatti diretti con gli insegnanti e con le loro associazioni per pubblicizzare i servizi;
- creazione di strumenti per la didattica (bibliografie, dossier, guide alla lettura).

Azioni dirette agli Enti Locali e al territorio

- Protocolli con singoli Enti e Associazioni che operano in materia di cultura della legalità;
- Campagne di informazione;
- Azioni in materia di prevenzione dell'usura e del sovraindebitamento.